



Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani in una immagine di repertorio  
FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

# un optional

una riunione con i leader dei partiti progressisti europei. Il segretario democratico rimane tanto convinto che Monti sia una «risorsa» quanto del fatto che senza un governo sostenuto da una maggioranza politica chiara non si potrà uscire dall'emergenza, non si potranno cioè approvare quelle riforme finalizzate a creare più occupazione, una reale redistribuzione delle ricchezze, una maggiore uguaglianza sociale, che con una maggioranza composta da avversari com'è quella attuale sarebbero impossibili da realizzare.

Per questo Bersani, mentre mette in chiaro che «la nuova legge elettorale deve dare la possibilità a chi vince di governare» (un modo per avvertire chi cerca attraverso la nuova legge elettorale di creare le condizioni per una grande coalizione, ma anche per alludere al fatto che per governare bisogna essere eletti) dice anche che con l'Udc non c'è nessun tentativo di alleanza e invece sta lavorando per «organizzare il campo dei progressisti», mantenendo contemporaneamente una «proposta aperta al confronto con i moderati e con tutti coloro che sono europeisti e

che intendono contrastare ogni forma di populismo». E il fatto che Casini sia tra quanti dicono di auspicare continuità rispetto all'attuale fase non impedisce il leader Pd. Né si mostra preoccupato per il fatto che tra gli stessi democratici ci sia chi punta a un reincarico per l'attuale presidente del Consiglio.

«Non è che ogni giorno possiamo mangiare pane e Monti-bis», risponde Bersani a chi lo avvicina mentre a Roma è in corso la riunione degli ormai cosiddetti «montiani» del Pd. «Adesso basta parlarne». La questione non è tra quelle di cui il leader democratico vuole discutere. «Siamo qui per parlare di Sud e questo faremo». Dice il commissario del Pd calabrese Alfredo D'Attorre che «parlando del sud parliamo del destino dell'Italia e del suo futuro in Europa», che «solo se regge il sud c'è una possibilità di ricostruzione per l'Italia». Concetto su cui insiste anche il responsabile per il Mezzogiorno del Pd Umberto Ranieri, per il quale «è indispensabile una nuova strategia per condurre una battaglia per il sud». A chiudere i lavori sarà oggi Bersani.

democratico, come sembra trasparire dalla discussione sul premio di maggioranza della nuova legge elettorale.

Per quanto si possa avere orrore di una nuova Grande Coalizione, l'idea che il sistema debba garantire dal giorno dopo le elezioni una maggioranza sicura a uno schieramento, a prescindere dal voto degli italiani, non è per nulla rassicurante. È l'idea di fondo che ha ispirato tutte le leggi elettorali degli ultimi vent'anni, che in nome della stabilità, della semplificazione e della trasparenza dal '94 a oggi ci hanno garantito una sfilza di governi nati in Parlamento con maggioranze diverse da quelle votate dagli elettori (dal governo Dini del '95 all'attuale governo Monti), ma soprattutto una crescita esponenziale del numero dei partiti e un dilagare del trasformismo, proporzionali all'accresciuto potere di condizionamento e ricatto delle singole formazioni e addirittura singoli parlamentari. In nome del bipolarismo si sono costruite

coalizioni acchiappatutto che proprio per acciuffare il premio di maggioranza si sono consegnate in ostaggio a partiti dello zero virgola, che hanno potuto ottenere interi gruppi parlamentari in cambio del loro appoggio, e potere di vita e di morte sui governi (che non hanno esistito a esercitare). Questa è stata la vera ragione, strutturale, dell'ingovernabilità di questi vent'anni. Se il prezzo per evitare un nuovo governo di Grande Coalizione è l'ennesima replica dello scontro tra coalizioni ingovernabili che ci ha portati a questo punto, forse è venuto il momento di chiedersi, anche nel Pd, se il gioco valga la candela. O se non sia piuttosto il tempo di tornare a un sistema che permetta a ciascun partito di ottenere in Parlamento un peso proporzionale ai voti raccolti nel Paese. E se il giorno dopo le elezioni non saranno sufficienti a formare una maggioranza coerente in Parlamento, si discuta di quale politica possa raccogliere più voti, non di quale legge elettorale possa regalare più seggi.

## «I tecnici? I loro supporter 20 anni fa volevano il Cav»

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

«I discorsi di chi sostiene che l'Italia deve essere guidata dai tecnici e non dai politici sono gli stessi di chi vent'anni fa sosteneva che al governo c'era bisogno di un imprenditore perché non era un politico». Il presidente del Parlamento europeo, il tedesco Martin Schulz, non ha dubbi: gli italiani devono votare e il governo si decide dopo. Inoltre, ha spiegato a «l'Unità», Mario Monti è un politico, non un tecnico. Per lui quella del ritorno alla democrazia, dopo due anni e mezzo di decisioni sulla crisi dell'euro prese a porte chiuse dai governi, è una battaglia europea. Ieri intervenendo a Bruxelles al congresso del Partito dei Socialisti Europei (Pse) Schulz ha ricordato che «i parlamenti non sono uno spreco di tempo perché garantiscono la democrazia».

**In Italia qualcuno sostiene che un governo tecnico sarebbe meglio del ritorno della politica. Cosa ne pensa?**

«L'Italia è un Paese con una storia estremamente interessante. Mi ricordo come se fosse ieri quando, dopo la fine della Prima Repubblica agli inizi degli anni Novanta, le persone mi dicevano che c'era questo imprenditore, uno dei grandi successi dell'Italia, che avrebbe guidato il Paese con il decisionismo con cui si gestisce un'azienda efficiente e che sarebbe stato un uomo delle riforme. Non spetta a me giudicare com'è andata, tocca agli italiani fare un bilancio. Oggi le stesse persone ci raccontano che c'è bisogno di un tecnico. Io conosco Mario Monti da molto tempo, ho una grande stima personale per lui. È un professore con una cultura e delle qualità che rispetto molto, ma le persone che dicono che non è un politico mi fanno ridere. Per dieci anni è stato commissario europeo qui a Bruxelles, è stato vicepresidente della Commissione e mi ricordo molto bene quando Jacques Chirac e Gerhard Schroeder (rispettivamente ex Presidente francese ed ex Cancelliere tedesco, ndr) dovevano negoziare con lui per i sussidi statali alle aziende nazionali. In Europa non c'è settore più politiciz-

...

**«Monti? Grande stima per lui, ma chi dice che non è un politico mi fa ridere»**

L'INTERVISTA

**Martin Schulz**

**Il presidente del Parlamento europeo: «La democrazia è basata sulle elezioni. Gli italiani vanno a votare per scegliere chi li governa»**



zato della concorrenza. Non mi si racconti che Mario Monti è caduto dal cielo come tecnico. È un politico. È un uomo onesto e non è affiliato a nessun partito politico, ma è un uomo che ha passato gran parte della sua carriera nella politica. Alla fine la democrazia è basata sulle elezioni. Gli italiani andranno a votare e dopo le elezioni ci sarà un nuovo governo. Come sarà composto questo governo e chi lo guiderà è una domanda a cui si risponde dopo le elezioni, non prima».

**Eppure con la crisi dell'euro tanti cittadini, non solo in Italia, hanno avuto l'impressione che i politici non siano in grado di gestire l'economia e che la politica vada commissariata...**

«Penso che sia assolutamente chiaro che nella globalizzazione, soprattutto per quel che riguarda i mercati finanziari che hanno un impatto enorme sulle economie nazionali, gli strumenti nazionali non sono più sufficienti. C'è uno squilibrio tra la politica costituzionalizzata in un quadro nazionale e l'economia incontrollata in un quadro continentale o globale. Per rispondere

a questo squilibrio e per sopravvivere politicamente i capi di governo fanno credere di essere in grado di gestire le cose, ma la gente si rende sempre più conto che questo non è vero. Per questa ragione abbiamo bisogno di strumenti transnazionali con cui affrontare le grandi sfide del ventunesimo secolo. Queste sono il commercio mondiale, il cambiamento climatico, l'immigrazione e l'economia per quel che riguarda relazioni monetarie, evasione fiscale e speculazione. Queste sfide non sono più affrontabili in un quadro nazionale. Per salvare la democrazia abbiamo bisogno di una democrazia transnazionale o non riusciremo più a riconquistare la fiducia dei cittadini.

**Anche per creare delle istituzioni transnazionali però c'è bisogno della fiducia dei cittadini che devono approvare le riforme, anche se alcuni come il premier Mario Monti affermano che i referendum sull'Europa sono controproducenti...**

«In Europa ci sono tradizioni diverse. Alcuni Paesi hanno una tradizione referendaria e alcuni, come la Germania, no. Quindi è difficile rispondere. Neanche è possibile approvare un nuovo trattato Ue con un referendum da tenersi lo stesso giorno, in tutta Europa e con lo stesso quesito perché non siamo uno Stato federale. Per il momento ogni Paese ratifica i trattati secondo le procedure previste dalla propria Costituzione e capisco che Monti metta in guardia dalla strumentalizzazione dei referendum nazionali da parte degli anti-europei. Tuttavia prima o poi bisognerà riflettere su come possiamo riconquistare la fiducia dei cittadini. Secondo me prima di discutere di riforme istituzionali, che spesso sono una scusa per non fare niente, bisogna dare risposte concrete ai problemi di oggi come la disoccupazione e i tassi di interesse eccessivi dei debiti pubblici».

**Secondo alcune voci alle elezioni europee del 2014 lei sarà il candidato dei Socialisti e Democratici europei come prossimo presidente della Commissione europea. Conferma?**

«Sono presidente del Parlamento europeo da 8 mesi e ho ancora davanti a me 22 mesi. Voglio essere un presidente visibile e ascoltato. Comunque la sua domanda presuppone che potrei essere un candidato e per me questo è un onore eccezionale».

...

**«Voto e parlamenti non sono uno spreco di tempo perché garantiscono la democrazia»**

## Nencini: Pse e Psi con Bersani

È il segretario del Pd Pierluigi Bersani il candidato premier alle primarie del centrosinistra sostenuto dal Partito Socialista Europeo. Lo ha annunciato a Bruxelles, dove è riunito il summit dei leaders socialisti europei, il segretario del Partito socialista italiano Riccardo Nencini.

«Abbiamo condiviso con il presidente dell'Internazionale Socialista, George Papandreu e con il presidente del PSE, Sergei Stanishev - ha affermato in una dichiarazione - la proposta di sostenere Bersani. Si è ritenuto che i partiti che si richiamano al socialismo europeo sostengano, in piena autonomia, unitariamente, la candidatura attorno alla quale costruire un programma coerente con le idee del Pse, perché l'Italia torni ad essere protagonista con un esecutivo che operi all'insegna di equità, rigore, laicità, innovazione. In Italia si presenta la concreta possibilità

del ritorno al governo di una coalizione dalla forte impronta riformatrice nell'anno decisivo per il futuro dell'Europa».

«Nel 2013 - ha ricordato - andranno al voto, oltre all'Italia, Austria e Germania, e si inizierà la nostra campagna per un candidato presidente europeo individuato direttamente dai cittadini». Nencini ha poi discusso a lungo con il presidente del Parlamento Europeo, Martin Schulz, e con il segretario del partito socialista spagnolo, Alfredo Rubalcaba, della vittoria di Francois Hollande in Francia e del progetto della sinistra europea per superare questa difficile fase economica. «L'Italia - ha detto ancora Nencini - è investita da quattro crisi: politica, economica, morale e di missione. E con il governo Monti ha recuperato credibilità nel contesto internazionale. Necessita ora di un governo forte, del consenso cittadino e che sappia coniugare lo sviluppo alla re-

sponsabilità». Nel suo intervento, Nencini ha aggiunto: «In Italia rischiano di rimanere fuorilegge le elezioni libere e segrete, perché taluni non vorrebbero accettarne il risultato. Per trovare nella storia d'Italia un periodo così buio, dobbiamo tornare alla fine dell'ottocento».

L'annuncio del segretario socialista è stato accolto con soddisfazione dal comitato per Bersani. Apprezzo molto la scelta dei socialisti di sostenere la candidatura di Pier Luigi Bersani alle primarie per la leadership del centrosinistra», afferma il coordinatore Roberto Speranza. Che aggiunge: «Si rafforza la prospettiva di costruire una proposta politica autorevole e credibile che metta al centro le grandi questioni dell'Italia. L'opzione dei socialisti - conclude Speranza - rende ancora più visibile il profilo che unisce Bersani con le grandi forze del cambiamento che sono presenti in Europa e nel mondo».